

Grandi teologi

Solo l'amore ci potrà salvare

**È questa la rilettura
novecentesca
del messaggio
cristiano
di von Balthasar.
Jaca Book
ne sta ripubblicando
le opere**

di **Maria Bettetini**

Abbattere i bastioni, così si intitola la prima parte di questo libro di Hans Urs von Balthasar. Siamo nel 1952, l'uomo nato a Lucerna è già divenuto prete, ha fondato l'istituto secolare della Comunità di Giovanni, ha lasciato la Compagnia di Gesù per seguire l'istituto fondato con Adrienne von Speyr. Von Balthasar scrive dell'amore come dell'unica forza in grado di abbattere le fortezze in cui la storia ha racchiuso le speranze dei cristiani. Dopo la Seconda guerra mondiale è forte l'esigenza di una proposta del tutto innovativa, non rivoluzionaria ma più simile a una reazione, a un ritorno che in nome dei nomi di sempre, Maria, Giovanni, Pietro, chiede al cristiano di non sottrarsi alla storia. Di affrontare con nuova consapevolezza la vita quotidiana di chi lavora, di chi fatica, di chi si ribella alle solite ingiustizie sociali.

«Il castello medievale, nel quale si danza e si brinda in saloni festosi su buie prigioni e camere di tortura, è crollato e non sarà più ricostruito». E, soprattutto, «nessun cristiano oggi

vorrà più danzare, fino a quando uno dei suoi fratelli soffre la tortura». L'invito è a non ancorarsi a schemi, a tuffarsi «nelle esigenze originarie del Vangelo», che sono poi le grazie più «autentiche, visibili, tangibili» di Cristo volontariamente immolato.

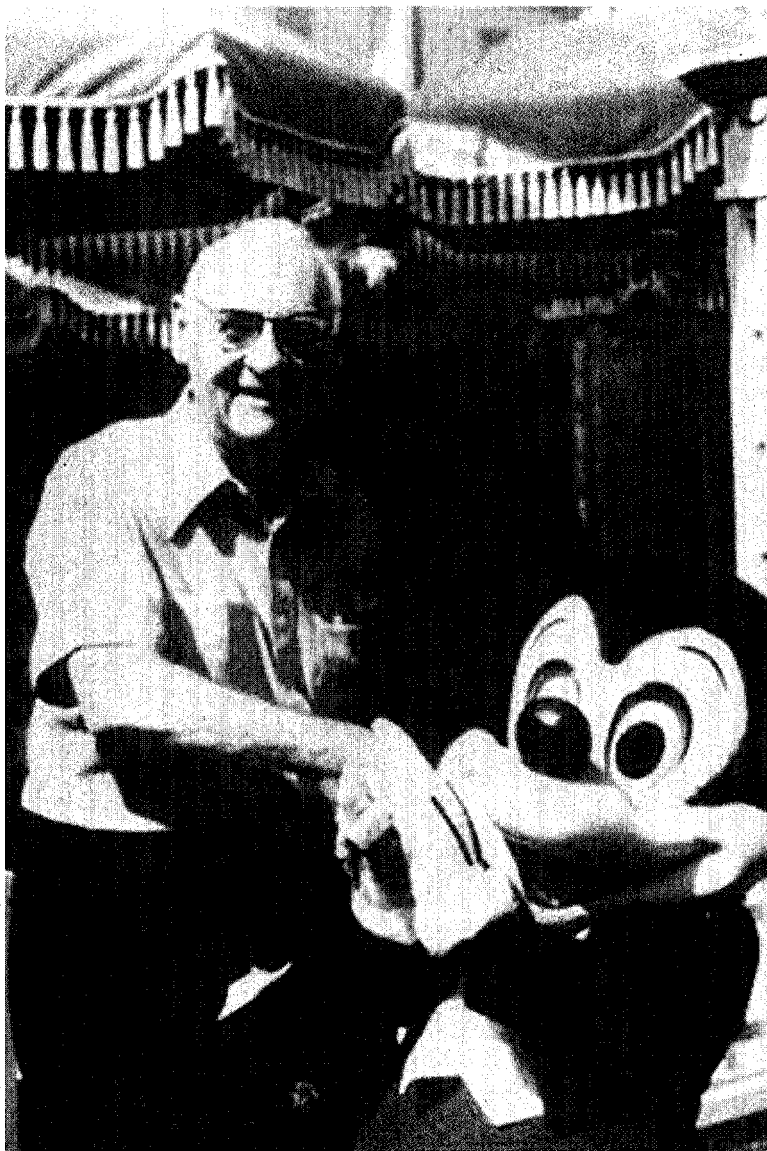
Von Balthasar però, e giova ricordarlo, non proponeva un libero amore in libera chiesa, comunque si possano scambiare questi termini. Riconosceva un diritto e dovere della Chiesa per «stabilire i termini e i limiti della tolleranza cristiana». Riteneva inaccettabile un atteggiamento «vago, indeterminato, che confonde elementi spiritualmente inconciliabili», perché le stesse norme che pure si devono seguire «non sostituiscono mai lo spirito in cui devono essere eseguite». Il più grande mistero è infatti proprio nell'ineffabile unione tra magnanimità e decisione, tra giustizia e punizione, amore e perdono.

Il tema di sempre? Sì, il tema di tutti gli educatori, i genitori, ma anche gli amanti. Che nel secondo dopoguerra diventa tema teologico: mentre si demoliva la muraglia cinese (e ancora non si sapeva di muri a Berlino, e di altri crolli), von Balthasar ricorda che «troppo a lungo fu tenuta in piedi l'ultima e più alta muraglia tra Dio e il mondo». E sebbene l'essere supremo non si debba mai confondere con un essere creato e nemmeno la totalità delle sue creature, proprio il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola, viene citato per ricordare che si può trovare in tutte le cose quel Dio «che in tutto vuole a noi rivelarsi e donarsi». Un grido di speranza tra lo sbigottimento e la disperazione dei Bernanos e degli Schneider, una sorta di rilancio tra le macerie del dopoguerra, in nome di una "partecipazione" che può nascere dalle stesse mura, i bastioni, che crollando seppelliscono realtà ormai putrefatte. Una grido che ritorna, come un'eco, nel secondo

testo presentato in questo volume, e qui si riconosca il merito di Jaca Book per la pubblicazione dell'opera omnia di Hans Urs von Balthasar, anche dove si tratti di revisioni e ripubblicazioni di pagine già apparse in italiano, o della prima traduzione in assoluto. Il secondo testo è dunque "Solo l'amore è credibile" ed è stato scritto nel 1963. Un anno importante per la Chiesa, era da poco stato aperto il Concilio Vaticano II e Giovanni XXIII aveva proclamato la sua vicinanza ai fedeli con il discorso "della luna": Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la Luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, guardare a questo spettacolo. Il Pontefice manda una carezza a tutti i bambini e von Balthasar percepisce il momento giusto per integrare in maniera "istitutiva e positiva" il suo lavoro sul tema dell'amore. Questa volta gli avversari sono quelli che forse lo hanno preso troppo alla lettera, forse senza nemmeno averlo letto. Nello scritto del 1963 il teologo svizzero prende le distanze dall'indiscriminata mimetizzazione del cristiano nel mondo e col mondo. Verrà accusato di una ritirata tra le fila dei conservatori, ma non se ne curerà, ciò che gli preme è non banalizzare quella stessa distanza tra Creatore e creatura in nome della quale aveva invitato a un assalto ai bastioni. Il «fenomeno Cristo» che «si attua continuamente nella Bibbia, nella Chiesa, nella storia» non può essere ridotto a sentimento, proprio la scelta d'amore di farsi uomo nel tempo, accettando l'umiliazione della materia, è la miglior dimostrazione che «solo l'amore è credibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **H. U. von Balthasar, «La percezione dell'amore», Jaca Book, Milano, pagg. 158, € 22,00.**



Hans Urs von Balthasar (1905-1988). Con Mickey Mouse (dal blog di Arturo Vasquez «The Sarabite: Towards an Aesthetic Christianity»)

La vita

Hans Urs von Balthasar nasce a Lucerna il 12 agosto 1905 e muore a Basilea il 26 giugno 1988, due giorni prima di ricevere da Giovanni Paolo II l'investitura a cardinale. Teologo, sacerdote, influenzato da amici e mentori come Przywara, Daniélou, de Lubac, fonda nel 1944 con Adrienne von Speyr l'istituto secolare della Comunità di Giovanni, una novità di vita consacrata nel mondo, e poi la casa editrice Johannesverlags di Eisiedeln. Non viene compreso per

diversi anni all'interno della stessa Chiesa, non è tra gli invitati al Concilio Vaticano II, anche se poi riceve il premio Paolo VI per la teologia. Le sue numerose opere, tutte edite o in corso di stampa in Italia da Jaca Book, costruiscono una teologia che riprende gli insegnamenti dei Padri, propone la vita di alcuni santi contemporanei come Teresa di Lisieux, costruisce nella sua opera più importante, Gloria, un'estetica teologica.

